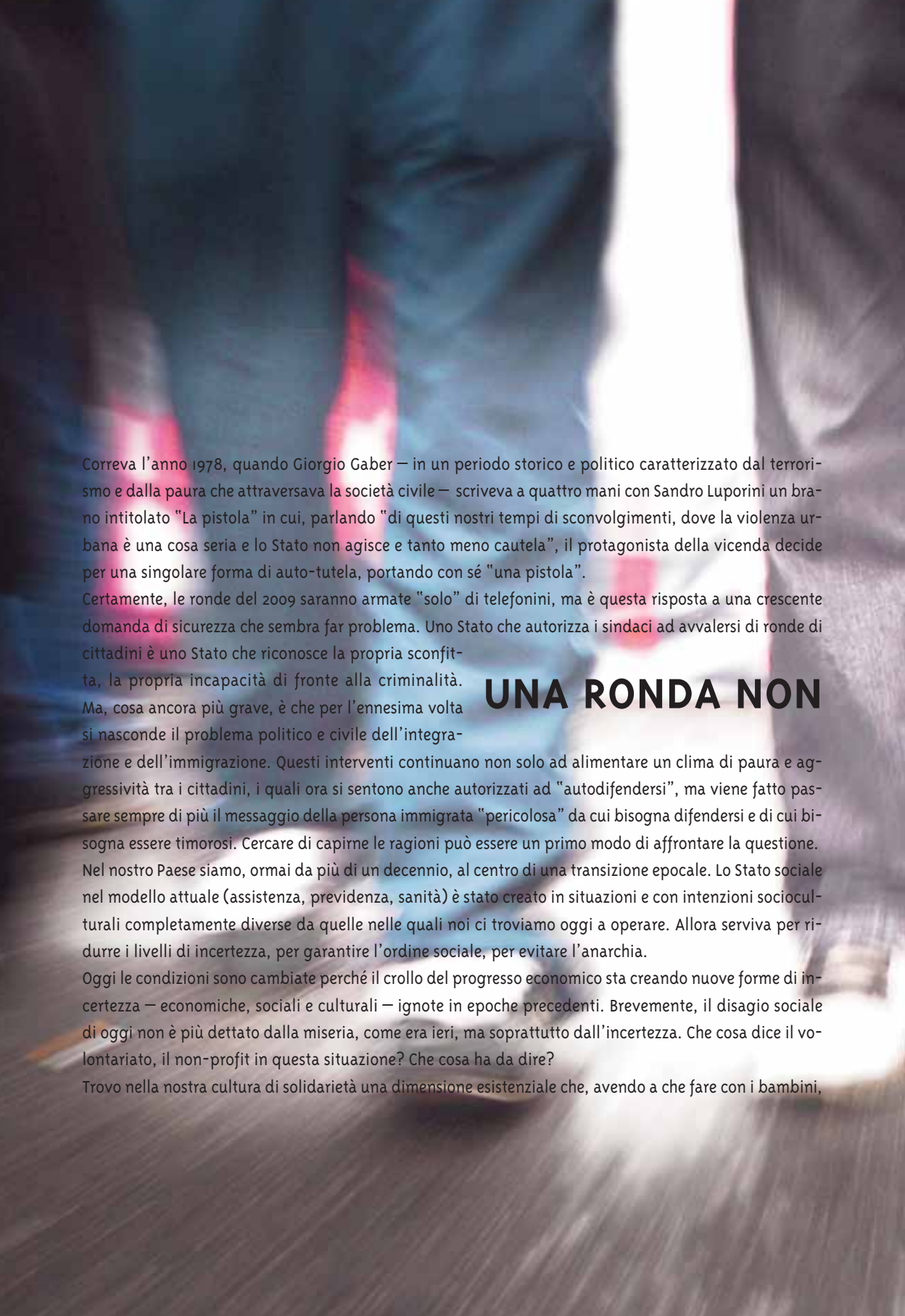
L'ARCOBALENO

La rivista di Arché

reg. trib. Mi. N° 521 del 5/8/96 Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma2, DCB Milano – Anno 13 numero 41



UNA RONDA NON

Correva l'anno 1978, quando Giorgio Gaber – in un periodo storico e politico caratterizzato dal terrorismo e dalla paura che attraversava la società civile – scriveva a quattro mani con Sandro Luporini un brano intitolato "La pistola" in cui, parlando "di questi nostri tempi di sconvolgimenti, dove la violenza urbana è una cosa seria e lo Stato non agisce e tanto meno cautela", il protagonista della vicenda decide per una singolare forma di auto-tutela, portando con sé "una pistola".

Certamente, le ronde del 2009 saranno armate "solo" di telefonini, ma è questa risposta a una crescente domanda di sicurezza che sembra far problema. Uno Stato che autorizza i sindaci ad avvalersi di ronde di cittadini è uno Stato che riconosce la propria sconfitta, la propria incapacità di fronte alla criminalità. Ma, cosa ancora più grave, è che per l'ennesima volta si nasconde il problema politico e civile dell'integrazione e dell'immigrazione. Questi interventi continuano non solo ad alimentare un clima di paura e aggressività tra i cittadini, i quali ora si sentono anche autorizzati ad "autodifendersi", ma viene fatto passare sempre di più il messaggio della persona immigrata "pericolosa" da cui bisogna difendersi e di cui bisogna essere timorosi. Cercare di capirne le ragioni può essere un primo modo di affrontare la questione.

Nel nostro Paese siamo, ormai da più di un decennio, al centro di una transizione epocale. Lo Stato sociale nel modello attuale (assistenza, previdenza, sanità) è stato creato in situazioni e con intenzioni socioculturali completamente diverse da quelle nelle quali noi ci troviamo oggi a operare. Allora serviva per ridurre i livelli di incertezza, per garantire l'ordine sociale, per evitare l'anarchia.

Oggi le condizioni sono cambiate perché il crollo del progresso economico sta creando nuove forme di incertezza – economiche, sociali e culturali – ignote in epoche precedenti. Brevemente, il disagio sociale di oggi non è più dettato dalla miseria, come era ieri, ma soprattutto dall'incertezza. Che cosa dice il volontariato, il non-profit in questa situazione? Che cosa ha da dire?

Trovo nella nostra cultura di solidarietà una dimensione esistenziale che, avendo a che fare con i bambini,

incontriamo spesso e con la quale penso sia importante misurarsi: la fragilità. La fragilità viene considerata come una realtà che sta alla periferia della nostra esistenza, quasi qualcosa di incidentale, e perciò anche di accidentale. La tentazione cui spesso siamo sottoposti è quella di pensare alla fragilità come qualcosa che ci tocca, quindi come un momento sempre da superare o da evitare. In realtà, la fragilità è parte strutturale della nostra condizione di uomini e donne messi in una storia che comunque è fragile, perché è storia di creature. La fragilità se inglobata in quest'arco per così dire strutturale dell'esistenza, perde quella sua colorazione di mostruosità, di paura, e d'altra parte ci interpella in un modo ancora più radicale e radicalmente trasforma la nostra vita. Com'è cambiata infatti la vita di molti di noi dall'esperienza di questa fragilità!

FA PRIMAVERA...

Questa dimensione esistenziale, se assunta sul serio, diventa «solidale», ovvero si traduce in quella forma di partecipazione e di assunzione di responsabilità che possiamo chiamare «cittadinanza solidale». Non meraviglia, anche se addolora, il distacco esplicito dalla politica del volontario in genere, ma è una solidarietà miope quella che non vede le condizioni, le cause e le circostanze della povertà, del disagio, della marginalità, parafrasando don Milani, potremmo dire che oggi la solidarietà non è più una virtù.

Nel senso che le istanze che vengono dalla paura, dall'incertezza e dalla fragilità possono essere vissute con un grande senso di responsabilità, piuttosto che essere consumate semplicemente nel compiacimento delle emozioni e dei sentimenti. Il volontario è anzitutto un cittadino solidale: siamo cittadini, abitiamo la città, la costruiamo giorno per giorno intessendo la trama delle relazioni consapevoli delle nostre fragilità e solidali gli uni con gli altri. Certo oggi la paura abita la città, ma la paura abita profondamente in noi e la vinciamo nell'accettare i nostri limiti e le nostre fragilità per saper guardare il volto dell'altro, di colui che ci sta di fronte che fatica ad inserirsi, a trovare lavoro, ad avere una casa.

Una ronda non fa primavera: né per noi, né per nessuno dei poveri che ci abitano accanto.

p. Giuseppe Bettoni
presidente dell'associazione Arché

Il sommario di Arcobaleno

L'editoriale, qui a fianco

DOSSIER
Bambini fantasma:
l'accoglienza e la tutela dei diritti di famiglie e minori migranti. 2
Dati generali e stime sulla presenza di immigrati in Italia 3
Cambiamento della tipologia di presenza sul territorio nazionale 5
Evoluzione normativa dal 1970 ai giorni nostri 6
La normativa in Toscana 7
Conclusioni 8
Testo unico sull'immigrazione 9

IL CASO
Immigrazione, più poteri alle Regioni 12

DENTRO ARCHÉ
2008 - Un anno di Arché 16
Voci dall'Africa 22

POLITICHE SOCIALI
Caleidoscopio 28

MONDO ARCHÉ 30

Realizzazione: Pensieri e Colori Stampa: Mediaprint
Anno 13 Numero 41 Data di pubblicazione: 4/11/2009

DIR. EDITORIALE
Giuseppe Bettoni

DIR. RESPONSABILE
Cristina Traverso

DIR. ARTISTICA
Matteo Fiorini

IN REDAZIONE
Aldo Velardi
Alfio Di Mambro
Betty Soglio
Emanuela Cardillo
Giovanni Soriente
Graziella Aquino
Ilaria Quondamatteo
Ingrid Bianchetti
Joseph Acquati Lozej
Massimo Gianotti
Mirella Savegnago
Silvia Bonini
Susanna Zanfrini

Arché

Milano
Via Cagliero, 26 - 20125
Tel. 02 603 603
Fax 02 668 840 8
milano@arche.it

Roma
Via Oderzo, 34 - 00182
Tel. 06 772 503 50
Fax 06 772 503 91
roma@arche.it

Firenze
Via Faentina, 32 - 50133
Tel./Fax 055 463 330 0
firenze@arche.it

San Benedetto del Tronto
Via Crispi, 37 - 63039
Tel. 0735 568 402
sanbenedetto@arche.it

www.arche.it

CCP 22279202
IBAN IT93 F033 5901 6001 0000 0004 187
CF 97105280156

Arché è un'associazione di volontariato che assiste, ogni giorno, da oltre 10 anni, minori affetti da disagio sociale, psichico o da virus Hiv. Sono i più indifesi, stiamo con i più piccoli.

Cercaci su Facebook e diventa amico: http://www.facebook.com/pages/Arche/67527694280?v=info

Autunno 2009

L'EDITORIALE

di Aldo Velardi

"L'uomo che trova dolce la propria Patria non è che un tenero principiante; colui per il quale ogni terra è come la propria è già un uomo forte; ma solo è perfetto colui per il quale tutto il mondo non è che un paese straniero".

TZVETAN TODOROV

L'immigrazione continua a essere il tema centrale dei paesi ricchi, il riflesso più evidente e più sofferto in Occidente della globalizzazione economica, il discrimine etico e politico essenziale tra chi tende a criminalizzare i clandestini e chi ad accoglierli, tra chi li considera un guaio evitabile e chi un'inevitabile risorsa, tra chi pensa che siano un problema dei sud del mondo che si lambiscono e si contagiano con le loro orde selvagge e chi ha imparato che tutti siamo il nord di qualcuno e il sud di qualcun altro.

I migranti soprattutto ci hanno fatto comprendere che non esistiamo solo noi e che oltre l'orizzonte del nostro sguardo e dei nostri interessi esiste un mondo di uomini come noi, che la storia ci ha consegnato, perché fosse una provocazione al nostro perbenismo e provincialismo.

A Lampedusa finisce la "questione meridionale". E finisce traumaticamente a dispetto dell'estenuante dibattito sul Sud a macchia di leopardo o su un federalismo patetico perché surclassato dall'aggressivo autonomismo del Nord. "La questione meridionale" finisce con l'arrivo delle carrette del mare sulle coste italiane perché a Lampedusa, come in ogni dove, i boat people fanno perdere la bussola a chi sta a terra, turbano le prospettive consolidate, sovvertono i punti cardinali, liquidano l'illusione di un naufragio con spettatore. È il titolo di un libro del filosofo Hans Blumenberg, il quale rivisitando un'immagine del *De rerum natura* di Lucrezio – guardare da terra il naufragio lontano, rallegrandosi della distanza da una simile sorte – ne argomenta la fallacia. Difatti sempre di più la sorte di chi è in pericolo investe chi sta a riva: il naufrago e lo spettatore non sono estranei tra loro, e la rovina o la salvezza dell'uno comporteranno dei costi per l'altro.

Perciò un diffuso slogan sull'emigrazione, "governare i flussi", è un ossimoro rivelatore d'inconsapevolezza non solo linguistica. Governare quali flussi? Quelli demografici, bellici, economici che presiedono alla grande fuga di popoli verso l'Occidente? A Lampedusa, come in tutte le aree più esposte all'immigrazione, all'ordine del giorno si impone piuttosto la "questione settentrionale" – la stessa di Parigi, Londra, New York, Los Angeles. Si tratta, in altri termini, di garantire la convivenza tra etnie, di promuovere un meticciato culturale non limitato a itinerario gastronomico-musicale del sabato sera, di allargare i diritti di cittadinanza e le opportunità economiche per gli stranieri, di regolare i rapporti tra fedi diverse e talvolta ostili, di scegliere tra un'identità territoriale fobica e una generosa, di esorcizzare i razzismi sempre in agguato.

Arcobaleno, dopo circa un anno di silenzio, torna con una redazione rinnovata fatta interamente di volontari a occuparsi di temi caldi.

In questo numero tratteremo di immigrazione e integrazione per denunciare la mancanza di politiche sociali adeguate nel nostro paese.

Le azioni *ad hoc* messe in atto dal mondo delle associazioni italiane di cui Arché non è che una rappresentante non possono e non devono più essere azioni isolate imposte da un'emergenza.

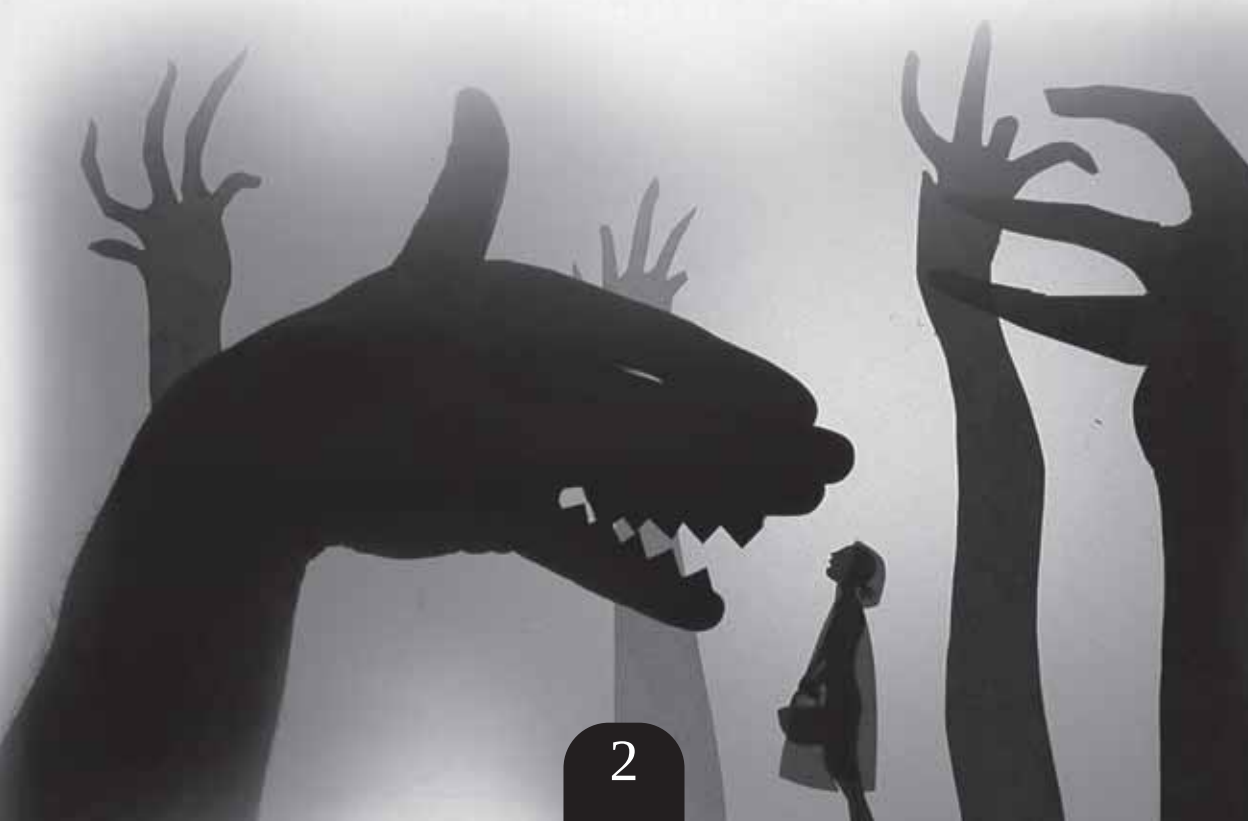
DOSSIER

BAMBINI FANTASMA:

L'ACCOGLIENZA E LA TUTELA DEI DIRITTI DI FAMIGLIE E MINORI MIGRANTI.

Nel villaggio globale sembrano improvvisamente rialzarsi frontiere che pensavamo cadute, come a presupporre una difesa contro un'offesa o, comunque, la volontà di non volersi mischiare con il "vicino di casa". Un atteggiamento in qualche modo sospettoso e di chiusura nei confronti del diverso. Mentre in Italia il "pacchetto sicurezza" ottiene la fiducia del Senato, la Regione Toscana promuove una legge in controtendenza a tutela dell'integrazione.

A CURA DI GIOVANNI SORIENTE E ALFIO DI MAMBRO



Dati generali e stime sulla presenza di immigrati in Italia

Il mondo contemporaneo è caratterizzato da una mobilità territoriale intensa, diffusa e crescente causata da fattori micro e macro sociali. Questo fenomeno è prodotto fondamentalmente dalla fuga da situazioni di povertà, guerra, persecuzione e dalla ricerca di migliori condizioni di vita in reali, immaginati o riferiti mondi migliori.

In Italia, nonostante l'alto tasso di disoccupazione rispetto alla media europea, un potente fattore di richiamo per l'immigrazione (regolare e non) è rappresentato dall'esistenza di un'economia sommersa molto significativa. Il mondo del "lavoro in nero" finisce per raccogliere una manodopera disposta a occupare posti di lavoro poco prestigiosi o poco remunerativi.

I primi arrivi in Italia risalgono agli anni Settanta e Ottanta e sono stati contraddistinti da una consistente e predominante componente maghrebina, in particolare, marocchina.

A partire dagli anni Novanta si assiste a una significativa evoluzione della composizione del flusso migratorio, con una sempre maggiore e predominante componente di migranti proveniente dai paesi dell'Est. A oggi gli immigrati regolari provengono per il 52% dall'Europa, il 23% dall'Africa, il 16 % dall'Asia e il 9% dall'America (Dossier Caritas, 2008).

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati, rilevati nel gennaio 2008, relativi alla presenza della popolazione straniera residente in Italia (Tab.1) in Toscana (Tab.2) e nel comune di Firenze (Tab.3).

Come emerge dai dati, l'immigrazione risulta essere un fenomeno importante e in costante evoluzione. Si tratta di una spinta che difficilmente nessun cordone sanitario e nessuna misura di difesa dei confini può arginare perché i popoli più bisognosi cercano una vita migliore a qualunque costo e condizione.

"…un sottoproletariato figlio di un Dio minore, che pur contribuendo attivamente all'economia del paese, non ha gli stessi diritti dei cittadini italiani"

(Gramaglia, 2008)

(Tab.1)

Gennaio 2008. Dati relativi alla presenza della popolazione straniera residente in Italia

Età	Maschi	Femmine	Totale
(0-10 anni)	270776	252878	**523654**
(11-18 anni)	145508	128112	**273620**
(19-59 anni)	1237834	1280987	**2518821**
(over 60)	47699	68857	**116556**

(Tab.2)

Gennaio 2008. Dati relativi alla presenza della popolazione straniera residente in Toscana

Età	Maschi	Femmine	Totale
(0-10 anni)	20665	19332	**39887**
(11-18 anni)	11613	10085	**21698**
(19-59 anni)	97270	104739	**202009**
(over 60)	5010	6545	**11555**

(Tab.3)

Gennaio 2008. Dati relativi alla presenza della popolazione straniera residente nel comune di Firenze.

Età	Maschi	Femmine	Totale
(0-10 anni)	2539	2326	**4865**
(11-18 anni)	1449	1197	**2646**
(19-59 anni)	13490	15094	**28584**
(over 60)	587	952	**1539**

Fonte: Ispirato a Geo Istat, 2008

Cambiamento della tipologia di presenza sul territorio nazionale

Il fenomeno migratorio, inteso nella sua totalità, nel corso degli ultimi decenni sembra aver assunto alcune peculiarità e tendenze. Recentemente si è assisto a una crescente specializzazione delle catene migratorie per area geografica di destinazione e area occupazionale. Questi spostamenti avvengono in modo più veloce in quanto la comunicazione e la trasmissione di informazioni è molto rapida. Inoltre grazie alla crescente facilità di collegamento si sono ampliati i bacini di provenienza.

Un fenomeno molto importante che riguarda oggi l'area dell'immigrazione è rappresentato dai ricongiungimenti familiari. Nel nostro paese si assiste all'incremento degli ingressi e degli insediamenti stabili, conseguenti alla presenza sempre più numerosa di donne e minori immigrati per ricongiungimento familiare, e al progressivo abbandono dell'aspetto esclusivamente lavorativo dell'immigrazione.

Tendenzialmente l'immigrato singolo tende all'invisibilità sociale; anche nel caso in cui sia legato a un'associazione o un gruppo della sua stessa nazionalità, egli tende a risolvere ed esaurire nel suo ambito personale molte delle esperienze di vita relazionale.

L'arrivo del coniuge e/o dei figli, lo obbliga ad assumere un'identità sociale che mette in discussione i modelli culturali condivisi nella comunità a cui ora appartiene. Il nucleo familiare, specie se con figli, diviene visibile, necessita dei servizi e degli operatori (sanitari, sociali, educativi) e deve necessariamente confrontarsi con la società ospitante. Le difficoltà che queste famiglie incontrano nel cammino di inserimento sociale sono molteplici.

Un obiettivo importante dovrebbe essere tutelare il diritto all'unità della famiglia immigrata, con particolare riguardo al diritto dei bambini a vivere con i propri genitori. Per tale motivo il ricongiungimento familiare è uno degli obiettivi delle società multiculturali ed è soprattutto l'indicatore privilegiato del grado di stabilizzazione degli stranieri in Italia.

Evoluzione normativa dal 1970 ai giorni nostri

Negli ultimi cento anni fino al 1970 ben 26 milioni di italiani hanno lasciato la loro patria per cercare altrove migliori condizioni di vita. Nonostante questo gli italiani sembrano avere poca dimestichezza con l'argomento immigrazione e continuano a essere divisi in due blocchi contrapposti, favorevoli o contrari. "L'atteggiamento schizofrenico della società civile, oscillante tra accoglienza e rifiuto, si rispecchia fedelmente negli interventi normativi che a partire dal 1990 hanno progressivamente affinato la struttura giuridica di quel fenomeno economico-sociale che è l'immigrazione" (Gramaglia, 2008). Quando si parla di legislazione sull'immigrazione ci riferiamo a tre leggi comunemente conosciute come: "Turco-Napolitano" (1998), "Bossi-Fini" (2002) e il recentissimo "Pacchetto Sicurezza" (2009). È su quest'ultima parte dell'evoluzione normativa che vogliamo porre l'attenzione. Il "pacchetto sicurezza" (15 Luglio 2009) apporta novità nell'ambito del codice penale, ma ancora una volta trascura l'aspetto dell'integrazione degli immigrati entranti e già presenti sul territorio italiano. Le nuove norme in materia di immigrazione riguardano soprattutto due macrocategorie: quella degli irregolari, cioè tutte quelle persone in attesa di una regolarizzazione, e quella dei clandestini, arrivati in Italia senza visto e/o sono sprovvisti di documenti di riconoscimento. Questi ultimi sono i più colpiti dall'introduzione del reato di immigrazione clandestina, che prevede un'ammenda da 5.000 a 10.000 euro per lo straniero che entra illegalmente nel territorio dello Stato. Gli immigrati regolari dovranno pagare una tassa di soggiorno con un contributo che va da un minimo di 80 a un massimo di 200 euro tranne nei soli casi di richiesta d'asilo e motivi umanitari. Viene dato il via alle ronde cittadine dando la possibilità ai sindaci di avvalersi di associazioni di cittadini non armati. L'argomento dei "Bambini fantasma" è uno dei punti più discussi e controversi della nuova normativa tanto che il Ministero dell'Interno è stato costretto a emanare una nota ufficiale per smentire il fatto che sia vietato iscrivere presso gli uffici anagrafici i figli nati in Italia da genitori extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Il Governo richiama il diritto delle immigrate a richiedere il permesso di soggiorno per gravidanza, sottraendosi così allo stato di illegalità. Ma la questione rappresenta solo una soluzione provvisoria, che espone comunque la donna al rischio di denuncia. Un permesso per gravidanza necessita di alcuni documenti (dichiarazione dell'Asl, ecografie e soprattutto passaporto) che la clandestina non potrà mettere a disposizione proprio in virtù delle nuove norme. Inoltre, esso esenta la donna dall'espulsione solo per il periodo di gestazione e per i primi 6 mesi dopo la nascita del bambino, non tenendo conto che in questo breve e delicato lasso di tempo è impossibile per le neo mamme avere la possibilità di regolarizzarsi trovando lavoro e un alloggio. Il rischio, quindi, è che le donne evitino di rivolgersi agli ospedali per le visite di controllo e per il parto, temendo oltretutto che il sistema possa intervenire togliendo loro la custodia dei figli. Senza permesso dei genitori, infatti, il neonato potrebbe essere dichiarato in stato di abbandono. Lo stato di gravidanza non è qualcosa di invisibile e un pubblico ufficiale che insista a richiedere ecografie a una donna in evidente stato interessante compie un atto al limite dell'abuso d'ufficio.

La normativa in Toscana

In questa direzione, e quindi in totale contro tendenza rispetto alle norme del nuovo pacchetto sicurezza, si stanno muovendo le istituzioni toscane, che l'8 giugno 2009 hanno promosso una nuova legge nell'ambito dell'integrazione denominata "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nelle Regione Toscana". Con essa, vengono garantiti i più elementari diritti che la Carta costituzionale e quella dell'Onu riservano alla persona umana, sia essa "clandestina" o meno: le cure sanitarie indispensabili e l'accesso a mense e dormitori in condizioni di urgenza, pur non modificando lo status giuridico dell'immigrato. Questa normativa, che è stata impugnata di fronte alla corte Costituzionale dall'attuale governo, rientra nelle linea politica adottata già da anni dalla Giunta Regionale, che aveva introdotto, già da tempo, all'interno del sistema sanitario toscano il tesserino STP (Straniero Temporaneamente Presente). Questa tessera sostituisce la nostra tessera sanitaria e viene rilasciato nelle Asl agli immigrati senza permesso di soggiorno, garantendo loro libero accesso alle cure. Inoltre, l'Assessore per il diritto alla salute Enrico Rossi ha inviato una lettera ai direttori generali delle Aziende sanitarie, a tutti gli operatori del Servizio sanitario regionale e agli Ordini professionali del settore sanitario, in cui tutti sono invitati a continuare a garantire cura e assistenza a ogni cittadino della regione senza distinzione alcuna e si invita espressamente gli immigrati a continuare ad avvalersi dell'assistenza sanitaria della Regione Toscana.

Ma le preoccupazioni per l'entrata in vigore delle nuove norme restano e in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sull'introduzione della nuova legge, il Presidente della Regione Toscana Martini ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica Napolitano e al ministro Maroni, facendosi portavoce delle paure e dei dubbi che il pacchetto sicurezza ha suscitato, soprattutto per quanto concerne i minori.

Infatti, sebbene dopo mesi di proteste sia stato tolto dalla normativa l'obbligo di denuncia da parte dei medici e dei presidi delle scuole, rimane il fatto che chiunque, d'ora in avanti, potrà denunciare, ad esempio, la badante dei vicini di casa, o i genitori del compagno di classe dei propri figli. Si viene a creare, così, un clima di paura che colpisce la fascia più debole della popolazione migrante, quella, cioè, dei bambini che sono arrivati nel nostro paese per ricongiungersi con i propri genitori e di quelli che nasceranno.

Conclusioni

Gli immigrati non in regola eviteranno sempre di più di rivolgersi ai servizi territoriali, dando la possibilità alla malavita di creare vie alternative e incrementando, così, il mercato nero. Un gran numero di persone non si rivolgeranno più al sistema sanitario, mettendo a repentaglio non solo la propria salute, ma anche quella della cittadinanza in generale. Sta nascendo il popolo degli invisibili, costituito da coloro che si muoveranno ai margini della società e, loro malgrado, della legalità. Fino ad oggi questa realtà investiva per lo più il singolo individuo e veniva meno nel momento in cui nascevano dei figli. L'allargamento del nucleo familiare costituiva per queste persone l'occasione per interfacciarsi maggiormente con il territorio che le ospita, aumentando anche il grado di integrazione. Ora, invece, diventa un nuovo elemento di criticità, che andrà a scapito proprio dei minori. Tanti bambini, infatti, non potranno godere dei diritti fondamentali alla cura e all'istruzione, e saranno costretti, fin dalla nascita, a una vera e propria invisibilità sociale.

All'interno di questo quadro anche il terzo settore si trova nella posizione scomoda di chi, pur non condividendo certe norme, deve comunque farci i conti. Da sempre, il compito del no profit è stato quello non tanto di sostituirsi ai servizi, ma di implementarli e farsi voce dei bisogni dei più deboli. Con la nuova normativa le associazioni che si occupano di immigrati si trovano con le mani legate, in quanto possono essere realmente utili solo quando si muovono all'interno di una rete più ampia che comprende i servizi e il territorio, ai quali sarà sempre più difficile rivolgersi per la paura delle persone di essere denunciate. La possibilità, quindi, delle Associazioni di poter creare progetti a medio e lungo termine per i minori figli di immigrati viene sempre meno, così come viene minata la struttura di diritti su cui ogni minore poteva contare. Se il compito dei servizi, infatti, è quello di intervenire laddove c'è disagio, ora essi si troveranno nella contraddizione di non potersi occupare proprio delle situazioni più gravi a causa della mancanza di documenti.

Basta pensare a quei bambini che devono già di per sé affrontare cambiamenti e situazioni difficili per la loro età, quale lo sradicamento dal loro paese d'origine per ricongiungersi con quei genitori da cui si sono sentiti abbandonati e che spesso vivono in condizioni di forte disagio sociale e abitativo.

TESTO UNICO SULL'IMMIGRAZIONE

ARTICOLO 31: DISPOSIZIONI A FAVORE DEI MINORI

Il comma 3 dell'art. 31 del T.U. sull'immigrazione recita: *"Il Tribunale per i minorenni, per gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico e tenuto conto dell'età e delle condizioni di salute del minore che si trova nel territorio italiano, può autorizzare l'ingresso o la permanenza del familiare, per un periodo di tempo determinato, anche in deroga alle altre disposizioni del presente testo unico. L'autorizzazione è revocata quando vengono a cessare i gravi motivi che ne giustificano il rilascio o per attività del familiare incompatibili con le esigenze del minore o con la permanenza in Italia. I provvedimenti sono comunicati alla rappresentanza diplomatica o consolare e al questore per gli adempimenti di rispettiva competenza".*

Cosa accade nella realtà?

I minori con problemi di salute presenti sul territorio con i propri familiari in maniera irregolare, possono chiedere, attraverso un'istanza al Tribunale per i Minori, il rilascio del permesso di soggiorno per sé e per gli adulti di riferimento (genitori o tutori). L'iter della richiesta al Tribunale per i Minori richiede in molte città d'Italia tempi lunghissimi, e in questi periodi sia il minore sia la famiglia sono di fatto irregolari, perché la sola copia dalla domanda non costituisce titolo valido per la permanenza in Italia. Ciò significa che la famiglia non può accedere ad alcun Servizio erogato dall'Ente locale in quanto non può ottenere la residenza anagrafica.

In seguito alla valutazione il Giudice per i Minori emette un dispositivo che invia alla persona interessata, alla rappresentanza diplomatica del paese di provenienza e alla questura.

Quest'ultima impiegherà molto altro tempo per rilasciare il permesso di soggiorno, che viene

consegnato quasi sempre quando è già in scadenza. L'iter a questo punto deve cominciare nuovamente.

Tale permesso, anche se teoricamente sarebbe possibile, non può essere convertito in un permesso di soggiorno a scopo lavorativo, perché non riporta la dicitura "motivi art.31", ma quella "motivi di salute". È pressoché impossibile per i genitori inserirsi in contesti lavorativi.

Inoltre, le patologie del minore, e ove siano presenti anche quelle dei genitori, vengono trascritte nel dispositivo emesso dal giudice. Ciò determina per la famiglia non solo una grave violazione della privacy, ma anche e soprattutto, in taluni casi (per esempio infezione da HIV), grossi problemi con la comunità di appartenenza e il paese di provenienza, per via del diffondersi della notizia relativa alla loro condizione medica.

Quanto il minore è davvero tutelato da questa disposizione?

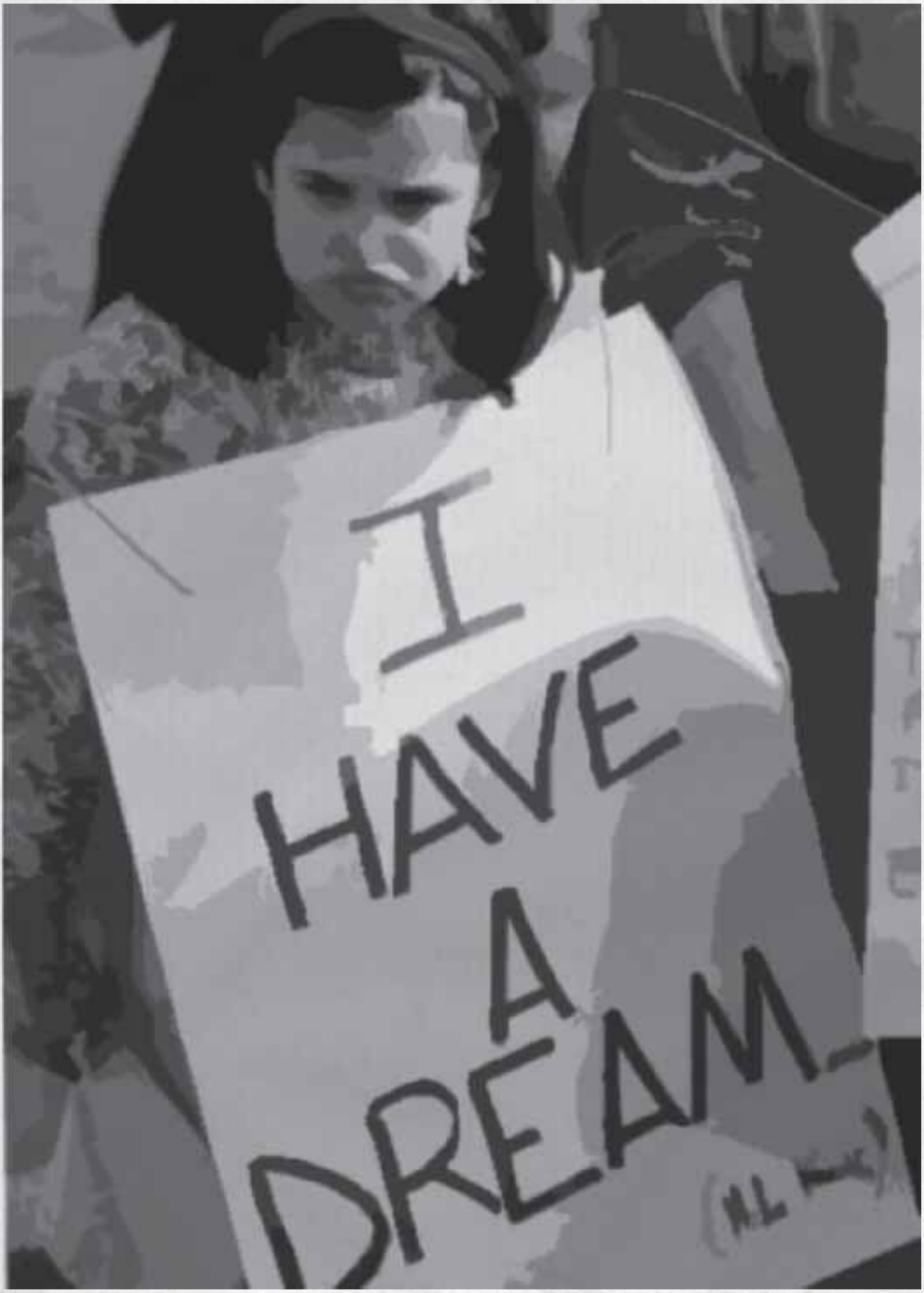
L'articolo 31 del T.U. dovrebbe garantire una tutela a tutti quei minori che non rientrano nel circuito dei "minori non accompagnati", cioè a tutti i bambini e ragazzi senza permesso di soggiorno presenti in Italia con la propria famiglia, che hanno problematiche in particolare legate alle condizioni di salute.

Ciò che accade realmente è che le garanzie e le tutele sancite, anche in base alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 (ratificata in Italia nel 1991) non sono realizzabili fattivamente.

Il diritto di questi bambini a rimanere in Italia deve conciliarsi con il diritto ad avere una vita dignitosa, sia in termini di alloggio, sia di sostentamento. Ciò non è realizzabile se manca per i genitori la possibilità di accedere al lavoro.

Vi sono alcuni casi, tra cui le famiglie irregolari con problematiche legate all'infezione da HIV, che non hanno una prospettiva di reale e completa guarigione e, allo stesso tempo, non hanno possibilità di accedere alle cure perché il paese di provenienza non ne dispone. In questi casi non è prevista alcuna proroga alla "temporaneità" citata dall'articolo 31.

Questi bambini sono costretti a crescere per la maggior parte del tempo in una condizione di irregolarità e con diritti non realmente esercitabili. In una famiglia che non ha possibilità di progettare il proprio futuro.


I
HAVE
A
DREAM

IMMIGRAZIONE, PIÙ POTERI ALLE REGIONI

IL GOVERNATORE ROBERTO FORMIGONI LANCIA LA SFIDA. IN LOMBARDIA OLTRE 1 MILIONE DI STRANIERI E UN QUARTO DELL'INTERA POPOLAZIONE SCOLASTICA NON ITALIANA.

di Betty Soglio

"Lo Stato affidi alle Regioni il compito di gestire i flussi migratori". La richiesta del Governatore lombardo Roberto Formigoni è stata lanciata durante il convegno sull'immigrazione che si è svolto a fine settembre a Milano, voluto dal Ministero degli Interni sulla base di uno studio dell'Università Cattolica. La Lombardia in particolare deve fare i conti con numeri significativi: in questa regione, la popolazione straniera è stimata (al 1 luglio 2009) in oltre un milione e 170 mila, circa 110 mila in più rispetto all'anno precedente e tre volte tanto il dato del 2001. Centottanta nazionalità presenti sul territorio, ma spiccano in particolare Romania, Marocco e Albania, che coprono circa il 50% delle presenze, seguiti da Egitto, Filippine, Cina ed Ecuador. I lavoratori regolarmente inseriti sono 719 mila, occupati quasi nel 40% dei casi come operai (soprattutto del settore edile) o nei lavori di assistenza domestica (20% di badanti e colf). E i giovani? In Lombardia vivono più di 221 mila bambini e ragazzi tra 0 e 18 anni e questa regione, con quasi 152 mila alunni, accoglie circa un quarto dell'intera popolazione scolastica di nazionalità straniera in Italia, con un'incidenza del 10,3%, rispetto al 6,4% a livello nazionale. Alcuni di questi (550) sono assistiti nelle comunità di accoglienza. Come ha spiegato l'assessore regionale alla Famiglia, Giulio Boscagli, "da molti anni la Regione sta lavorando per affrontare i problemi causati da questa massiccia presenza, anche eterogenea di stranieri, per realizzare una vera integrazione". È la linea da sempre perseguita dal presidente Formigoni, che però chiede ora maggiore autonomia da Roma.

Presidente, perché ha invocato per le Regioni il potere di gestione dei flussi migratori?
Occorre superare le gestione centralizzata dei flussi: da tempo la Lombardia chiede di attribuire più competenze alle Regioni nella gestione della situazione migratoria. Questa soluzione sarebbe in linea con quella maggior autonomia verso la quale stanno andando le Regioni stesse. Potendo stabilire l'entità dei "flussi", sapremmo quantificarli meglio in relazione sia alle reali necessità di lavoro, casa e assistenza, sia alle nostre capacità di accoglienza.

Lei ritiene che lo Stato non faccia abbastanza?
Un fenomeno così variegato può essere affrontato solo a partire dalla collaborazione tra le istituzioni: Unione europea, Stati, Regioni, Province e Comuni devono lavorare fianco a fian-

co, perché la sfida dell'integrazione si vince a partire da una sempre maggiore ed efficace sinergia tra tutti gli attori in campo. Occorrono regole certe di controllo degli ingressi, rispetto rigoroso delle leggi e della nostra cultura e tradizione, ma nello stesso tempo sono necessari percorsi di integrazione attraverso l'apprendimento della lingua, l'accompagnamento all'inserimento scolastico e al recupero dell'abbandono, il supporto per le donne e le famiglie, per evitare che si ripetano strazianti tragedie come quella di Sanaa.

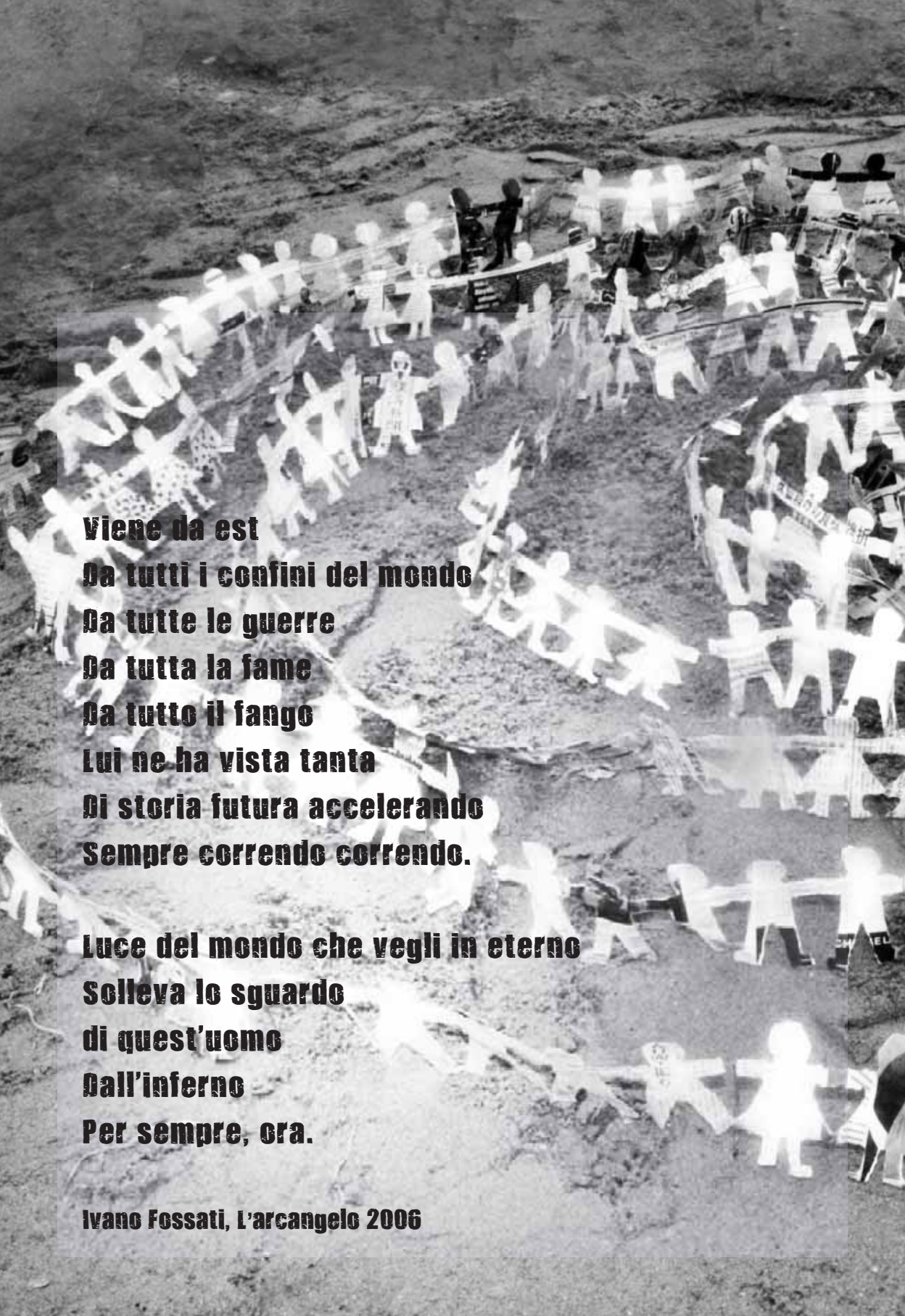
Quanto è accaduto pone allo Stato e alle istituzioni pubbliche la questione centrale dell'integrazione e dei modi per realizzarla. L'integrazione è necessaria, ma è una meta da raggiungere, innanzitutto vincendo la sfida educativa per le nuove generazioni di immigrati.

Come penserebbe di organizzare questo sistema: serve anche una distribuzione di risorse collegata?

Regione Lombardia, in stretta collaborazione con il Ministero degli Interni, sta lavorando ormai da anni sulla via dell'integrazione, attraverso la realizzazione di numerose iniziative, dedicate all'accompagnamento e all'inserimento degli stranieri e delle loro famiglie all'interno del tessuto regionale. Si tratta di progetti come "Certifica il tuo italiano", "Telefono mondo" o "Radici" che stanno avendo un ottimo successo e che ci spronano a continuare su questa strada con sempre maggiore impegno. Si tratta di un modello di integrazione che prevede naturalmente anche il coinvolgimento di tutti i soggetti privati presenti sul nostro territorio, secondo il metodo della sussidiarietà.

Dalla parte dei bambini: cosa fa la Regione per l'integrazione dei più piccoli?

La scuola è il primo nucleo in cui si forma il tessuto sociale. Vogliamo offrire loro, così come a tutti i lombardi, un sistema di istruzione, formazione e lavoro che garantisca opportunità a ciascuno, puntando tutto sullo sviluppo di quel capitale umano che è la prima e più decisiva risorsa di un territorio. Offrendo ai più giovani l'opportunità di cambiare in meglio la loro vita, potremo ridurre i rischi di un conflitto sociale che in altri Paesi europei è già cominciato da tempo. La nostra cultura può e deve essere capace di evitare che si creino nuove sacche di emarginazione, nuovi ghetti, nuovi diseredati. Questo approccio rappresenta il punto di passaggio da una logica puramente difensiva, a una logica che guarda all'immigrato come a una risorsa reale per la propria comunità etnica e per l'intera comunità regionale. Penso a questo proposito all'iniziativa denominata "Arcipelago Mazzini", finanziata da Regione Lombardia. Si tratta di un progetto di coesione sociale che da 3 anni promuove interventi integrati a favore delle famiglie, italiane e straniere, nell'area Mazzini-Corvetto di Milano, grazie a un lavoro in rete da parte di 16 organizzazioni radicate nel territorio.



Viene da est
Da tutti i confini del mondo
Da tutte le guerre
Da tutta la fame
Da tutto il fango
Lui ne ha vista tanta
Di storia futura accelerando
Sempre correndo correndo.

Luce del mondo che vegli in eterno
Solleva lo sguardo
di quest'uomo
Dall'inferno
Per sempre, ora.

Ivano Fossati, L'arcangelo 2006

2008 - Un anno di Arché

La missione di Arché "Testimoniare e diffondere la cultura della solidarietà e della cittadinanza responsabile" traduce soprattutto l'impegno intangibile dell'Associazione.
Per fare sintesi del rapporto annuale, disponibile nella sua versione integrale sul sito internet www.arche.it, vogliamo tradurre l'impegno di un anno in parole e dati. Il 2008 è stato soprattutto l'anno dell'apertura di una nuova sede, a San Benedetto del Tronto, del riconoscimento del lavoro dell'associazione culminato nella concessione di un appartamento sottratto alla malavita organizzata dove si è trasferita la sede romana e del consolidamento, attraverso la mole di impegni e progetti realizzati.
Di seguito sintetizziamo, in modo tutt'altro che esaustivo, seguendo la "storica" suddivisione per aree d'intervento.

a cura di Mirella Savegnago

Assistenza

Dalla cura al "prendersi cura": la relazione come risorsa

A Milano, l'Area HIV/AIDS ha realizzato, senza soluzione di continuità con i progetti dell'anno precedente, attività di assistenza domiciliare e ospedaliera, interventi di "tutoraggio" e "accompagnamento" in percorsi formativi e/o occupazionali di adolescenti e giovani adulti, gruppi d'ascolto e counselling individuale. I volontari romani sono presenti sette giorni su sette nelle principali strutture ospedaliere, anche a fianco di bimbi molto piccoli, di varie etnie, spesso soli con degenze brevi e non reiterate. Nell'ambito del lavoro di rete sul territorio è pervenuta la richiesta di collaborazione al progetto "Proteggere i Neonati a Rischio" presso l'Ospedale San Camillo di Roma, mentre continua l'impegno di Arché nell'affiancamento del minore nel percorso della comunicazione della diagnosi. Proseguono a Firenze le collaborazioni con l'Azienda Ospedaliera – Universitaria Meyer, che nel corso del 2008 ha visto i nostri volontari impegnati su più fronti. A Roma, particolarmente attiva l'Area Adolescenti che ha dato vita, tra l'altro, a progetti individuali, due gruppi socio-educativi per ragazzi 15-18enni e 17-25enni finalizzati al rafforzamento delle abilità vitali che l'OMS definisce Skills for life, un gruppo psicoterapeutico basato sull'utilizzo delle modalità e tecniche dell'arteterapia e della bioenergetica, incontri di gruppo con esperti ed educatori sulle terapie, la sessualità, le modalità di contagio, i diritti.
La sede di Milano ha svolto un'intensa attività anche nell'Area Disagio Psichico: accompagnamento alla terapia, assistenza domiciliare, counselling telefonico e incontri in casa, attività ludico-ricreative continuative per le ragazze con distur-

bi alimentari, seguite in day hospital e l'attività dello spazio di gioco e accoglienza all'interno del reparto di neuropsichiatria dell'ospedale San Paolo. Da febbraio è partito operativamente il Progetto Momo per i genitori dei piccoli pazienti del reparto di Pediatria dell'Ospedale Buzzi.

Affido E Sostegno Familiare

Disagio minorile:
una famiglia in più per sentirlo di meno.

A Milano, il gruppo di famiglie affidatarie e di sostegno ha mantenuto gli incontri a cadenza mensile, con una partecipazione media di 6/8 persone. A Roma prosegue la collaborazione con il Comune e con la Regione Lazio al progetto di reperimento, sensibilizzazione e formazione di risorse affidatarie per i minori che necessitano di accoglienza nel territorio.

Prevenzione

Scintille di vita: la luce della conoscenza, il calore della condivisione.

I tre progetti attivi nel 2008 – No Limits, Prometeo e Piperita – sui temi dei comportamenti a rischio e della gestione positiva dei conflitti hanno coinvolto 800 ragazzi a Milano, 200 a Firenze, un migliaio a Roma. Il 2008 ha visto inoltre il consolidamento dello spazio espressivo Frequenze a Impulsi, con 12 ragazzi tra i 14 e i 18 anni che coinvolgono circa 50 preadolescenti in attività quali: sviluppo e gestione del sito internet, sala prove e sala di registrazione, produzione video e cortometraggi, progettazione e conduzione di trasmissioni radio via web. Il sito www.frequenzeaimpulsi.org è stato completamente ristrutturato dai ragazzi e reso interattivo.

Accoglienza

Il calore di una Casa, i colori di una Vacanza.

Nel corso del 2008 la struttura Casa Accoglienza ha ospitato 8 minori e 6 mamme, per un periodo di tempo che va da pochi mesi a un anno nei casi più complessi. Negli appartamenti sono stati ospitati 4 nuclei familiari. La sede di Milano ha organizzato due settimane di Vacanze Arcobaleno a Valbondione: la prima ha visto la partecipazione di trenta persone (mamme e bambini fino a 6 anni), la seconda di undici ragazzi. A cura della sede romana, sono andati in vacanza 7 bambini (6-10 anni) presso centri estivi municipali, altri 7 (5-10 anni) presso il centro del Cemea Lazio, 8 ragazzi (11-15 anni) presso un agriturismo e 11 adolescenti (18-20 anni) presso una fattoria sociale. Per la prima volta è stata offerta ai ragazzi più grandi, abituati dall'infanzia a essere fruitori di servizi, l'opportunità di farsi portatori di aiuto e assistenza.

AREA MIGRANTI

Vicino a chi viene da lontano

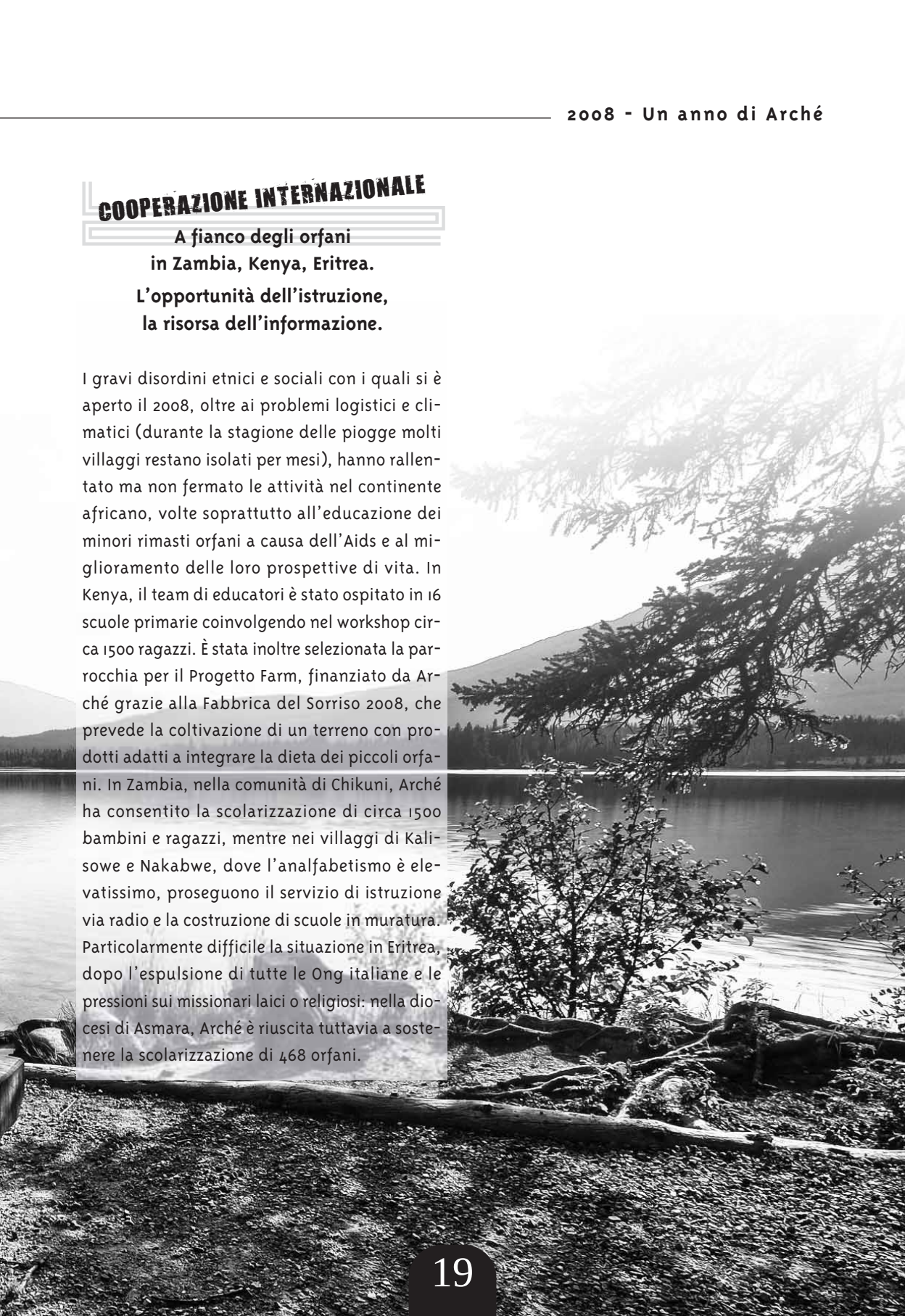
Dopo anni di esperienza è stata riconosciuta ad Arché l'iscrizione nel Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività in favore degli immigrati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la partecipazione al National Focal Point, gruppo di lavoro coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, finalizzati alla preparazione di un convegno su immigrazione e Hiv. Al centro degli interventi, rifugiati politici, richiedenti asilo, irregolari e clandestini, ma soprattutto famiglie migranti con figli minori e minori non accompagnati attraverso lo Sportello accoglienza e i laboratori interculturali che coinvolgono tre comuni del Lazio oltre alla capitale. Finanziata dalla Provincia di Roma dal 2006 e condotta nei comuni di Cerveteri e Ladispoli, la ricerca sui giovani migranti sarà conclusa entro la primavera 2009.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

A fianco degli orfani in Zambia, Kenya, Eritrea.

L'opportunità dell'istruzione, la risorsa dell'informazione.

I gravi disordini etnici e sociali con i quali si è aperto il 2008, oltre ai problemi logistici e climatici (durante la stagione delle piogge molti villaggi restano isolati per mesi), hanno rallentato ma non fermato le attività nel continente africano, volte soprattutto all'educazione dei minori rimasti orfani a causa dell'Aids e al miglioramento delle loro prospettive di vita. In Kenya, il team di educatori è stato ospitato in 16 scuole primarie coinvolgendo nel workshop circa 1500 ragazzi. È stata inoltre selezionata la parrocchia per il Progetto Farm, finanziato da Arché grazie alla Fabbrica del Sorriso 2008, che prevede la coltivazione di un terreno con prodotti adatti a integrare la dieta dei piccoli orfani. In Zambia, nella comunità di Chikuni, Arché ha consentito la scolarizzazione di circa 1500 bambini e ragazzi, mentre nei villaggi di Kalisowe e Nakabwe, dove l'analfabetismo è elevatissimo, proseguono il servizio di istruzione via radio e la costruzione di scuole in muratura. Particolarmente difficile la situazione in Eritrea, dopo l'espulsione di tutte le Ong italiane e le pressioni sui missionari laici o religiosi: nella diocesi di Asmara, Arché è riuscita tuttavia a sostenere la scolarizzazione di 468 orfani.



FORMAZIONE E CENTRO STUDI

Per una formazione di cittadini solidali

Si è consolidato il gruppo di volontari e operatori impegnati nell'elaborazione culturale e nella promozione di eventi di confronto e approfondimento. In programma anche un ciclo di incontri di riflessione e due nuovi "Quaderni di Arché", uno sul tema del disagio psichico e uno sulla cittadinanza solidale. A giugno la sede di Milano ha organizzato un corso di formazione per 35 nuovi volontari e un percorso formativo di avvicinamento al teatro sulla base degli insegnamenti di Paulo Freire con il "teatro dell'oppresso" e il Teatro-Forum. Con il progetto "Mettersi in gioco, una cosa seria" e "Scuola Aperta al Volontariato" si sono sviluppati percorsi di volontariato per gruppi di giovani, affiancando i tirocini con Università e Istituti superiori per la formazione di giovani operatori del sociale. A Roma le attività formative del 2008 sono state tre, una generale di approfondimento e due specifiche: il Corso base per nuovi volontari e il Corso per volontari e operatori finalizzato al Seminario "Come stare accanto all'adolescente". Costante la presenza dei rappresentanti di Arché agli incontri presso l'Istituto Superiore di Sanità, alla Consulta socio-sanitaria della Regione Lazio e a quella del Comune di Roma per interventi sociali dedicati a persone sieropositive.

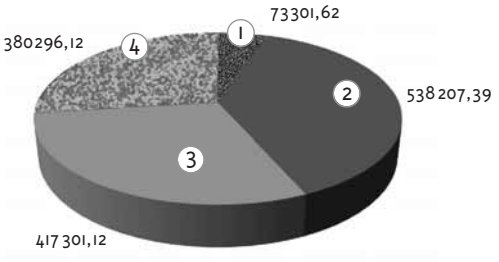
COMUNICAZIONE E RACCOLTA FONDI

Le attività di raccolta fondi si sono sviluppate in più direzioni, coinvolgendo privati, aziende, fondazioni.

Anche nel 2008 un contributo importante è arrivato tramite le donazioni degli abbonati Milleune Tim, programma di raccolta punti e "La Fabbrica del Sorriso", organizzata da Mediafriends Onlus.Si sono svolte alcune iniziative speciali quali i mercatini di Natale e un importante contributo è arrivato dal Ministero delle Finanze con la donazione del 5 per mille riferita alla dichiarazione dei redditi per il 2006. La Cooperativa Pensieri e Colori, che gestisce anche il negozio Vintage Solidale di Milano, ha sviluppato tutti gli strumenti di comunicazione Arché – dal sito istituzionale, arricchito di contenuti e funzionalità, alla newsletter mensile Mondo Arché inviata a tutti i contatti e-mail del nostro database, dalla rivista Arcobaleno alla nuova campagna di ricerca volontari.

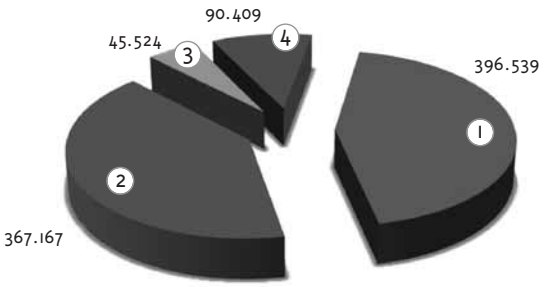
Infine, qualche dato significativo. Nonostante i proventi abbiano registrato una flessione del 36,20%, con un totale di 1.412.159 euro contro i 2.214.369 del 2007, il sostegno ai progetti è stato incrementato del 26,90%. Il numero totale di volontari è di 349 e l'apertura della sede marchigiana rappresenta un nuovo, importante polo di aggregazione.

Raccolta fondi (in euro)



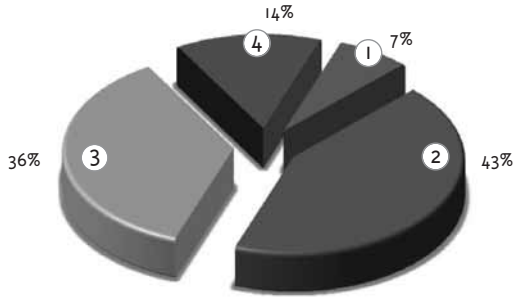
(1) Privati (2) Aziende (3) Contributi e convenzioni con enti pubblici/privati (4) Altro

Progetti Sociali al 31.12.2008



(1) Assistenza bambini e adolescenti (2) Accoglienza mamme e bambini (3) Prevenzione adolescenti (4) Cooperazione internazionale

Età dei volontari



(1) 18-25 anni (2) 26-35 anni (3) 46-55 anni (4) altro

VOCI DALL'AFRICA

IL PROGETTO DI PREVENZIONE DELL'AIDS A KISII, KENIA. LA STORIA, LE DIFFICOLTÀ, I RACCONTI DEGLI OPERATORI VOLONTARI DI ARCHÉ

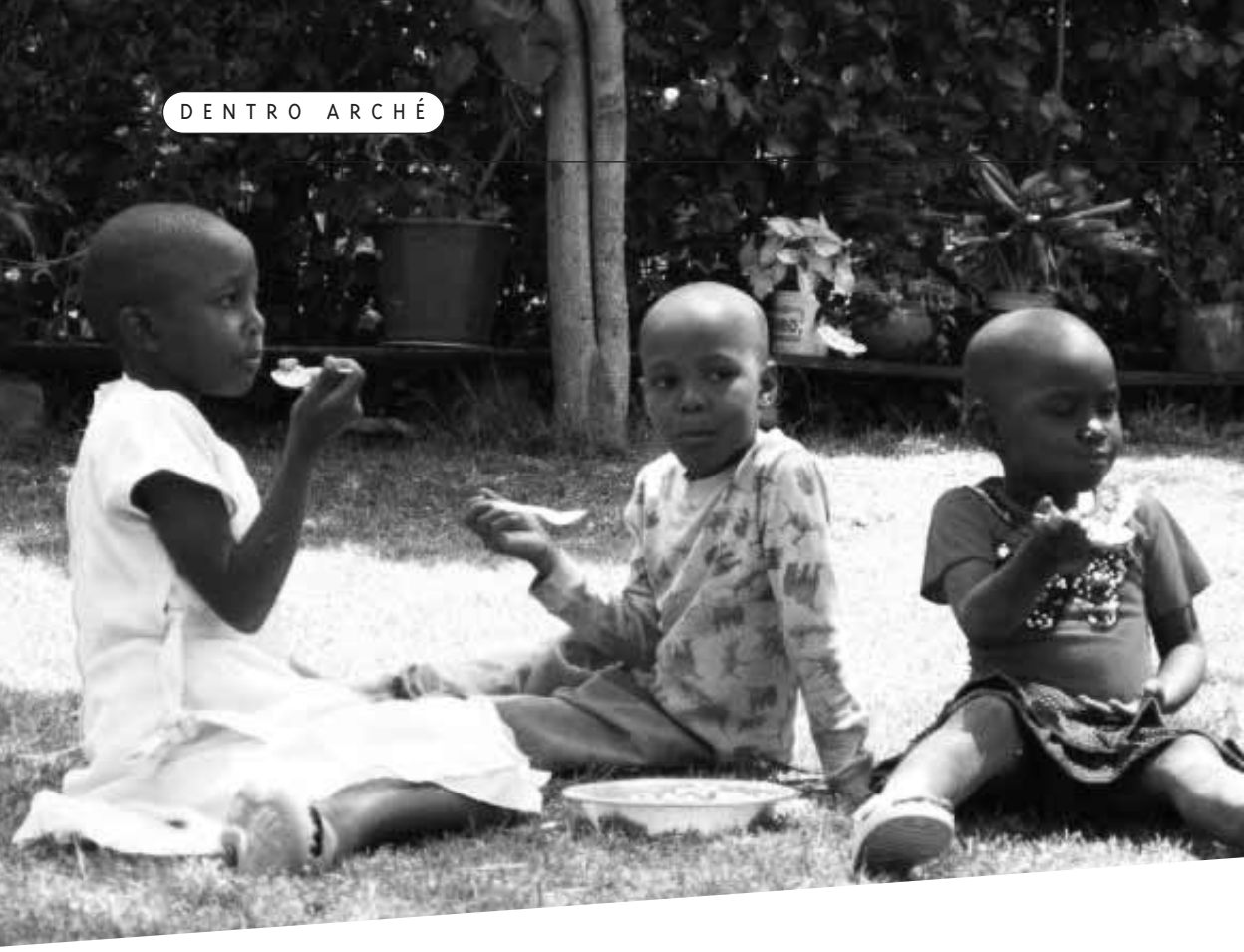
di Josef Acquati Lozej

Marco lavora per Arché a Kisii, zona occidentale del Kenya. Tra i suoi vari compiti spicca la prevenzione dell'AIDS nelle scuole primarie, di cui beneficiano 1500 ragazzi/e l'anno fra i 12 e i 14 anni. Questo genere di attività lo ha avvicinato molto al mondo dei giovani, ai loro problemi, ai loro disagi e soprattutto ai rischi di contagio Hiv/Aids che corrono ogni giorno. Da qui l'idea di indagare più a fondo l'origine del problema, cercando soprattutto di individuare in quali contesti fosse possibile intervenire prevenendo l'insorgere di rischi quali l'assunzione incontrollata di alcol,con i conseguenti terribili strascichi in termini di violenze e abusi. La mancanza di valide alternative di svago al di fuori della scuola o della famiglia è apparsa immediatamente come il nocciolo del problema e la principale causa di ciò che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: masse di adolescenti storditi da drink superalcolici, prede fin troppo facili del degrado generato dalla profonda povertà della società africana. Da queste evidenze è nata una sorta di sfida sociologica: agire sulle cause, provando a invertire quello che a tutti gli effetti è un tragico circolo vizioso. Si è pensato così di contribuire alla creazione di un luogo sicuro in cui questi ragazzi potessero ritrovarsi per giocare e partecipare ad attività programmate e coordinate da un'équipe di educatori formati, una specie di "oratorio all'africana". L'idea è apparsa da subito estremamente affascinante alla responsabile dei progetti esteri di Arché, Cristina Bocca che, una volta presi i contatti con la diocesi di Kisii, assicuratasi della disponibilità di strutture da poter sfruttare per il progetto e dopo aver avuto conferma dal parroco locale della presenza di un gruppo di ragazzi pronti a impegnarsi volontariamente come educatori, si è occupata della seconda fase del piano: trovare un modo per formare quelli che avrebbero dovuto essere il motore del nuovo Centro di aggregazione giovanile. Così, durante lo scorso inverno due volontari di Arché, Susanna e Josef, hanno animato per due settimane, presso la parrocchia di Kisii, incontri quotidiani con un gruppo di 15 ragazzi locali dai 18 ai 22 anni, tutti estremamente motivati ed entusiasti. In queste giornate volontari e aspiranti educatori si sono confrontati sulle proprie motivazioni, sul senso stesso dell'educare, lavorando molto sull'aspetto motivazionale. Si è sottolineata inoltre l'importanza dell'organizzazione pratica e della programmazione delle varie attività che si intendono svolgere e si sono trasmesse tecniche educative acquisite con l'esperienza italiana ma debitamente mescolate e adattate alle esigenze africane e all'esperienza dei ragazzi di Kisii.

Al termine del percorso si è passati alla pratica, chiamando a raccolta un nutrito gruppo di adolescenti, in accordo con le scuole locali. Così si è dato il via ad attività sportive, riunioni con discussioni su tematiche quali l'AIDS o lo scontro fra l'educazione occidentale e quella africana, momenti di giochi indoor, recite teatrali, laboratori di danze e canto e giochi organizzati per i più piccoli. Il tutto concluso, alla fine di ogni giornata, con riunioni di verifica e analisi del lavoro svolto. E fino a qui, come pare evidente, tutto bene. Ma i problemi dovevano ancora arrivare.

Dopo la partenza di Josef e Susanna, infatti, gli educatori locali hanno fatto molta fatica a organizzarsi fra loro per gestire le cose anche perché, nonostante tutto il genuino entusiasmo che era stato manifestato durante il corso, in una realtà come quella africana, senza un incentivo economico anche minimo, è molto difficile reggere il peso di un'attività così impegnativa. Il risultato è stato che dopo sei mesi non un solo incontro era stato preparato. Allarmati dallo stallo prolungato e dalle risposte sempre più vaghe dei ragazzi africani, ci si è dovuti confrontare con la scelta di dichiarare l'esperimento fallito o di dare al Centro una seconda occasione.

E qui inizia l'avventura di altri tre volontari di Arché, Irene, Chiara e Johann, volati durante le ferie di agosto a Kisii per capire quanto accaduto e per raccogliere una sfida ancora più difficile della precedente: rimotivare il gruppo, lavorando insieme per correggere gli errori e per poter dare al progetto un futuro. Qui di seguito le loro impressioni, i loro ricordi, un primo bilancio dell'esperienza.



IMPRESSIONI

Il primo impatto arrivati in Kenya non è stato dei più piacevoli. Il viaggio in auto da Nairobi a Kisii ci ha introdotti nell'ambiente locale: strade molto accidentate, sporcizia ovunque, baraccopoli e, cosa stranissima per chi si sente coinvolto anche solo in parte nella frenesia della vita milanese, persone di tutte le età sedute o sdraiate per terra a fare nulla. Ma la lentezza, che in Italia definiremmo pigrizia, è parte delle usanze africane, come abbiamo potuto capire molto bene a Kisii.

Chiara

Sono in macchina mezzo addormentato dopo una notte di voli e coincidenze, la strada è tutta dritta e ai suoi lati la gente mi guarda come se fossi diverso. Gioia e meraviglia si mescolano a stupore e sgomento negli occhi che incontro, dentro di me immagino le difficoltà che dovrò affrontare e mi domando se sarò in grado di farlo. Sono arrivato. Nonostante il caloroso benvenuto di tutta la diocesi, continuo a chiedermi come potrò farmi accettare, come potrò essere visto allo stesso modo di tutti gli africani. Mi interrogo su come potrò dare dei mezzi in più a ragazzi più grandi e su quanti alla fine davvero crederanno in quello che vorrei trasmettergli.

Johann

IMPARIAMO A CONOSCERCI

Penso che il nostro rapporto con i ragazzi si sia evoluto durante le due settimane che abbiamo passato con loro. Josef ci aveva detto che avremmo dovuto toglierci dalla mente la prospettiva di diventare amici. All'inizio non avevo compreso a fondo il senso della sua frase, poi però una volta arrivati là e trascorsi alcuni giorni con gli educatori ho saputo interpretare e capire a fondo il suo consiglio. Infatti, durante la prima settimana siamo stati accolti con molto entusiasmo e allegria, ma anche con un po' di distacco, quasi come non ci riconoscessero uguali ai loro occhi. All'inizio ciò che più mi stupiva e allo stesso tempo mi spaventava un po' era il fatto che noi abbiamo all'incirca la stessa età se non siamo più piccoli della maggior parte del gruppo di educatori. Poi però con il passare dei giorni ci siamo conosciuti meglio e abbiamo anche iniziato ad avere più confidenza con loro e anche con quello che è il modo di vivere degli africani. Alla fine ci è dispiaciuto molto partire,non avremmo voluto lasciarli così presto.

Irene

Ci siamo trovati a contatto con persone ospitali e allegre con cui abbiamo condiviso giochi, balli e momenti più seri. Non secondari gli scambi culinari... A volte ci siamo chiesti se la loro gentilezza fosse disinteressata o meno. In Africa si impara quale sia veramente il peso del colore della pelle. Sei bianco quindi facilmente individuabile ovunque tu vada, cammini per le strade con gli occhi della gente puntati addosso, e sei sentito o come ricco turista da spremere per guadagnare il più possibile, o come potente straniero la cui amicizia può risultare utile. Comunque con il tempo abbiamo finito per sentirci integrati almeno in parte nella vita del posto. Oltre alle differenze hanno cominciato a saltare all'occhio anche gli aspetti che ci accomunano. Per esempio abbiamo scoperto che fra le baracche di lamiera si svolge una vita colorata, caotica, fatta di negozi, bancarelle, traffico, supermercati e parrucchieri che a volte ricorda le nostre metropoli.E alla fine nessuno di noi aveva più voglia di tornare a casa...

Chiara

DIFFICOLTÀ

Beh, devo dire che le difficoltà non sono mancate! Dalle più banali, quali adattarsi al ritmo africano o a vivere con il razionamento di luce e acqua e al cibo, a quelle più astiose, come l'essere visti come diversi, il guardare negli occhi un bambino e non sapere bene cosa fare, dire o pensare e infine il creare legami veri e forti con gli altri educatori. Non è stato semplice superare tutti questi ostacoli, ma devo dire che alla fine nulla è riuscito a bloccare il progetto e la mia esperienza. Certo di momenti difficili ce ne sono stati, ma credo che grazie alla volontà nostra e dei ragazzi locali e grazie alla voglia di credere in quello che eravamo andati a fare, siamo riusciti a superarli. Qualche volta ci siamo lasciati prendere dallo sconforto, soprattutto quando vedevamo che il progetto rischiava di arenarsi, ma la voglia di quei ragazzi, anche se pochi, di ascoltarci,di conoscerci e di imparare da noi, ci ha spinto a dare sempre il massimo. Ora che questa esperienza è terminata, credo di aver dato tutto me stesso e penso davvero di aver trasmesso quanto di giusto e di bello ci sia nel fare l'educatore, nonostante le grandi difficoltà che ho incontrato. Ancor più importante è stato però quello che quei ragazzi mi hanno dato e che va ben oltre il saper educare.

Johann

COSA RIMANE

Quando penso all'Africa, che per ora per me vuol dire Kenya, mi viene in mente il rosso della terra a lato delle strade, i balli, le danze e i canti ai quali abbiamo partecipato, la frenesia nelle strade di Kisii, la lentezza con la quale i ragazzi preparavano e organizzavano le loro attività e i sorrisi dei bambini. Penso che questa esperienza mi abbia insegnato a prendere le cose con più calma e tranquillità e mi ha fatto capire che ci sono tanti modi di esprimere i sentimenti e le emozioni,che ci sono tanti stili di vita da conoscere e apprezzare.

Irene

Ora come ora si affollano nella mia testa molti ricordi, ed è difficile per me poter dire quale sia il ricordo più importante e significativo... tuttavia credo di intravvedere un momento davvero speciale nel pranzo a Kisii. Durante questi momenti noi ragazzi ci organizzavamo per cucinare insieme, non solo per noi, ma per chiunque ne avesse bisogno. Molto spesso il cibo non era abbastanza per tutti, e allora ci dividevamo le porzioni e ognuno mangiava un po' di meno pur di dare qualcosa agli altri. Mi è rimasto inoltre impresso quando Nancy, una giovane educatrice, ha dato metà del suo pranzo, che era già poco, a un gruppo di ragazzini. Ecco, penso che il ricordo più bello sia la generosità e la disponibilità ad aiutare gli altri da parte degli educatori, che, nonostante tutto, avevano sempre grande voglia di donarsi agli altri. Questi momenti rimangono dentro di me anche perché sono l'esempio più forte di quello che avevamo creato: un gruppo unito di persone, italiane e africane, che, nonostante le differenze di cultura ed età, si impegnavano per un solo scopo, aiutare gli altri e imparare a crescere nelle diversità.

Johann

CALEIDOSCOPIO

a cura di Massimo Gianotti

Infanzia

La Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989, compie 20 anni. L'Italia l'ha ratificata il 27 maggio 1991 con la legge n.176. Sono circa 10.150.000 i minori presenti nel nostro paese. Arché aderisce al movimento di monitoraggio sullo stato di attuazione della convenzione in Italia che riunisce circa 80 associazioni che si occupano di minori in Italia. WWW.GRUPPOCRC.NET

Benedetto XVI e l'economia mondiale

Nella "Caritas in veritate", la terza enciclica di Benedetto XVI, il pontefice riporta giudizi sferzanti sullo spirito di cupidigia e i modelli economici ultraliberisti del capitalismo odierno, responsabili della crisi attuale. Il documento di Benedetto XVI esprime soprattutto la visione della Chiesa rispetto ai cambiamenti sociali. L'analisi di Benedetto XVI riguarda quindi i problemi posti dal processo di globalizzazione e la necessità di un umanesimo che concili lo sviluppo sociale ed economico con il rispetto dovuto alla persona umana e con un giusto rapporto tra le categorie sociali, attenuando le eccessive disparità tra ricchi e poveri. Povertà, pace, cooperazione internazionale, disarmo, guerre su fonti energetiche e ambiente, globalizzazione, divario digitale, microcredito: sono tutti temi toccati nel documento. WWW.REDATTORE SOCIALE.IT

Libro intervista di Bobba

Di fronte alla tentazione di trovare rifugio nelle attività finanziate dalle Pubbliche amministrazioni, che spesso scelgono al ribasso, Bobba, storico esponente del mondo associativo, rilancia la sfida della cittadinanza responsabile e dell'autonomia dagli enti pubblici per la valorizzazione e autonomia delle associazioni. Luigi Bobba: "la più autentica vocazione del mondo non profit è quella di formare persone, sollevare problemi, mettere in campo iniziative." WWW.VITA.IT

Non profit , Ed. La scuola, 126 pag, 9 euro

La mobilitazione a favore del 5 per mille

Nonostante fosse operante un tavolo tecnico tra Forum Terzo Settore, Agenzia per le Onlus e Agenzia delle Entrate, quest'ultima contravviene agli accordi e senza alcun preavviso vara il Modulo EAS con il quale avvia un accertamento fiscale a tappeto su tutte le organizzazioni del Terzo Settore. Un ulteriore aggravio burocratico per migliaia di associazioni di cittadini, ogni giorno impegnati in importanti attività sociali.

Inoltre il Ministero dell'Economia è in grave ritardo sull'erogazione del 5 x 1000 del 2007 e il Governo non fa sapere nulla sulla sua stabilizzazione per legge. Tutto ciò mentre il Ministro Sacconi ritiene "il Terzo Settore punto di forza del modello sociale italiano" e il Ministro Tremonti afferma che "il 5 x 1000 è fiore all'occhiello dell'azione del Governo". Il Forum del Terzo Settore continuerà a sostenere le legittime richieste del non profit italiano in tutte le

sedi istituzionali ma di fronte ad una situazione di tale gravità è necessaria un'azione più incisiva.
"Non possiamo tollerare – afferma Andrea Olivero portavoce del Forum del Terzo Settore – che le associazioni siano trattate alla stregua degli evasori fiscali e che non siano messe in condizione di svolgere il proprio lavoro al servizio della comunità. Da troppo tempo esse attendono il versamento del 5 x 1000 che i cittadini hanno loro destinato nel 2007 e notizie sulla stabilizzazione della legge. Non basta: la pubblicazione del Modulo EAS è stata per noi un affronto, il metro della considerazione in cui siamo tenuti". WWW.VITA.IT

Diritti. Il governo verso la privatizzazione dell'acqua.

Riportiamo parte della denuncia di Alex Zanotelli, missionario comboniano: "Con le modifiche legislative del 9 settembre 2009 del Consiglio dei Ministri è arrivato l'ultimo tassello per la privatizzazione dell'acqua. È la vittoria del profitto, la pagheranno le classi deboli. Non avrei mai immaginato che il paese di Francesco d'Assisi (Patrono d'Italia) che ha cantato nelle sue Laudi la bellezza di 'sorella acqua' diventasse la prima nazione in Europa a privatizzare l'acqua! Giorni fa abbiamo avuto l'ultimo tassello che porterà necessariamente alla privatizzazione dell'acqua. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha approvato il 9/09/2009 delle 'Modifiche' all'articolo 23 bis della Legge 133/2008 . Queste 'Modifiche' sono inserite come articolo 15 in un Decreto legge per l'adempimento degli obblighi comunitari. Una prima parte di queste Modifiche riguardano gli affidamenti dei servizi pubblici locali, come gas, trasporti pubblici e rifiuti. La via ordinaria – così afferma il Decreto – di gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica è l'affidamento degli stessi, attraverso gara, a società miste, il cui socio privato deve essere scelto attraverso gara, deve possedere non meno del 40% ed essere socio 'industriale'. In poche parole questo vuol dire la fine delle gestioni attraverso SPA in house e della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle SPA quotate in borsa. Questo decreto è frutto dell'accordo tra il Ministro degli Affari Regionali, Fitto e il Ministro Calderoli. E questo grazie anche alla pressione di Confindustria per la quale, in tempo di crisi, i servizi pubblici locali devono diventare fonte di guadagno. È la vittoria del mercato, della merce, del profitto. Cosa resta ormai di comune nei nostri Comuni?" WWW.VITA.IT

Fondi per l'AIDS: il governo manterrà la promessa?

In occasione del vertice del G8 de L'Aquila il Presidente del Consiglio italiano promise che entro il mese di agosto l'Italia si sarebbe rimessa in pari nei versamenti al Fondo Globale ma già lo scorso 15 luglio, nel documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) approvato dal Consiglio dei Ministri, non v'era traccia di questo finanziamento, né sono pervenuti altri segnali a sostegno della promessa del primo ministro. L'Italia, nonostante sia stato il paese promotore del Fondo Globale al G8 di Genova nel 2001, adotta un atteggiamento discontinuo nei confronti di uno strumento che si è rivelato molto efficace e che sta salvando milioni di vite umane. Questo andamento altalenante riduce l'efficacia dell'azione contro le grandi pandemie. Per fermare il meccanismo di propagazione del virus dell'HIV-AIDS occorrono cure continue: i malati non possono certo permettersi un anno di sospensione dei trattamenti. Al fine di ricordare al Governo questo impegno, ActionAid aveva dedicato una parte del proprio sito al "conto alla rovescia"... che è ormai scaduto. (Marco De Ponte - Segretario generale di ActionAid) WWW.UNIMONDO.ORG; WWW.ACTIONAID.IT

Arché

Di seguito,
un breve estratto delle ultime newsletter.
Per iscriversi, consultare il sito www.arche.it

Test HIV: conoscere il proprio stato di salute

Dal 12 ottobre al 12 dicembre 2009 la sede fiorentina di Arché sarà impegnata, insieme alle associazioni facenti parte della Consulta di lotta all'AIDS, in un progetto di ricerca promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali con responsabilità scientifica e coordinamento dall'Istituto Superiore di Sanità.

FAIblog

È attivo il blog di Frequenze A Impulsi, animato dai ragazzi e dai volontari del progetto. I temi sono musica, sport, cultura, politiche giovanili, animazione e non solo. Uno spazio virtuale in attesa che la Factory apra le porte. Vi aspettiamo...

La biblioteca

Abbiamo rispolverato la "storica" biblioteca della sede di Milano di Arché. Grazie a un finanziamento del Comune di Milano è stato possibile acquistare nuovi libri e ricatalogare tutti i titoli su un database. I volumi di medicina, psicologia, filosofia, spiritualità, animazione e i vari sussidi per l'organizzazione di attività sociali sono consultabili.

Archélotteria

Sono in vendita i biglietti della lotteria benefica organizzata dalla sede milanese di Arché. Il ricavato andrà a sostegno della Casa Accoglienza di Milano per mamme e bambini con disagio psichico e sociale. Il montepremi totale di oltre 10.000 euro prevede 25 premi da favola: gioielli, viaggi, un televisore, un cellulare, tutti donati da prestigiose aziende.

Ci sono auguri più auguri di altri.

Scegliere di devolvere la somma destinata ai regali aziendali ad Arché è un segno di responsabilità, solidarietà e accoglienza: un'occasione concreta per contribuire a sostenere i progetti sociali di Arché in Italia e nel Sud del mondo.

Mercato di Natale

Mercoledì 18 novembre alle ore 18 Arché onlus inaugura a Milano la tradizionale vendita benefica natalizia presso lo Spazio Unione Femminile Nazionale, Corso di Porta Nuova 32.
Durante la fiera Arché presenta la mostra fotografica di Enrico Mascheroni: "Per un anno di accoglienza, solidarietà e responsabilità", un viaggio tra i dodici mesi dell'anno attraverso le foto del Calendario Arché 2010.

Arché ringrazia

Benassi Claudia
Brioschi Riccardo
Cardani Anna
Ciripà
Citroen Italia
Coats Italia
D'Allan Paolo
Eurologos Milano
Famiglia Cabassi
Federazione Canottaggio Comitato Lombardia
Fondazione Binda
Fondazione Coca Cola HBC
Fondazione Vodafone
Game stop
Gran Ducato di Toscana di Giangrasso Marco
Gruppo Media
Henkel
Hill & Knowlton
Il Girotondo
Iniziative
Koh-I-Noor
Lottomatica
Mansi Alberto
Mapei
Mapelli Tata
Mascheroni Enrico
Mennea Paolo
Motorola
Naba
Océ
Sacco Danilo
Shering Plough
Singer Italia
Tiempo Nord
Tim
Villata Francesco
Zapparoli Patrizia

Tutti i clienti TIM che dal 2005 partecipano al concorso MilleunaTim e regalano ai bambini da noi assistiti una vacanza che sia momento di serenità e creatività. Anche nel 2010, per ogni 1000 lune donate dal cliente, TIM devolverà 12 Euro in gettoni d'oro ad Arché. Il programma con cui TIM riconosce la fedeltà dei suoi clienti contribuisce a dare continuità e sostenibilità ai progetti della nostra associazione. Per saperne di più: http://www.tim.it/consumer/c26835/canalestandard.do

Arché

Arché è un'associazione di volontariato che assiste, ogni giorno, da oltre 10 anni, minori affetti da disagio sociale, psichico o da virus Hiv. Sono i più indifesi, stiamo con i più piccoli.